

Radici o asfalto

Il viale principale del giardino è diventato per Gianfranco un problema di difficile soluzione.

E' un viale alberato che ha più di ottant'anni; lo confermano anche le querce che lo affiancano con la robustezza del tronco.

Da una diecina d'anni, per renderlo più comodo e percorribile anche dalle macchine, l'abbiamo asfaltato. Sono cominciati i problemi... Infatti da alcuni anni, le colpevoli radici, come vedi, ci stanno rovinando e sommuovendo l'asfalto, quell'asfalto levigato e bello anche a vedersi.

Forse – ecco il problema - bisognerà intervenire per ridurre la lunghezza, mortificarne la prorompentezza, raddrizzarne la nodosità eccessiva perché non ci rovinino anche la prevista nuova gettata d'asfalto.

“Ma, Gianfranco... vi siete mai chiesti se non sia invece l'asfalto a rovinare le radici?... Perché mortificare la vita degli alberi che, anche in ordine di tempo, ha preceduto e precede l'arrivo dell'asfalto?”

La legge dell'asfalto vorrebbe livellare, mortificare e condizionare la fantasia della natura; è una violenza che opprime e comprime la vitale libertà delle radici. E' bello a vedersi, ma è privazione di vita.

A me piacciono queste radici che, se per un verso rovinano l'asfalto, dall'altro richiamano però e, sommuovendo ogni costrizione, esaltano quella vita che Dio ha messo in te e in me.